PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	[illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	[illegible]	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 gennaio

IL PROGRAMMA DELLA SESSIONE

Lo scarso numero di deputati intervenuti alla seduta di ierl'altro ci fa temere che parecchi di essi considerino la presente sessione parlamentare compiuta appena cominciata. I più moderati di loro ammettono che la Camera abbia a discutere e votare la legge delle guarentigie, ma non vanno più in là, perchè credono di toccare le colonne d'Ercole, adattandosi a risolvere questa quistione, prima che la sede del governo sia trasportata a Roma.

Se molti fossero i deputati che ragionano in questa guisa, davvero che una sessione meno laboriosa di questa non si sarebbe mai avuta in Italia. Vi ha probabilmente chi crede in buona fede, che quello che qui non si fa si potrà fare a Roma, ancor di quest'anno, senza che gli interessi dell'amministrazione soffrano nocumento.

Ma quando si potranno imprendere a Roma i lavori legislativi? Appena sorse questa quistione, noi abbiamo espresso il dubbio che a Roma il Parlamento potrà appena tener una seduta solenne, ma che i suoi lavori non potranno incominciarvi, al più presto, che nel mese di novembre, quando cioè sarà giunto il tempo di aprire la nuova sessione.

Ben lungi che gli ultimi casi abbiano dissipato questo dubbio, tutto concorre a viepiù radicarlo nell'animo nostro.

Siamo alla seconda metà del mese di gennaio ed ancora non è presa una risoluzione terminativa intorno agli edifizi da assegnare al Parlamento ed a' ministeri. Or chi non vede quanto tempo ci voglia per poter disporre di alcuni di essi? Se la Camera deve stabilirsi a Monte Citorio, conviene prima d'ogni cosa trovare altri edifizi pei tribunali e per gli archivi, bisogna adattarli, poi far il trasporto degli uffici e de' documenti. È uno sgombero che non si può fare in fretta e confusamente, bensì con quelle cautele e cure che sono necessarie per evitar la confusione e la perdita di carte importanti.

Chi è pratico di queste faccende è forse in grado di farci conoscere quanti mesi si richiedano per trovare questi edifizi, sgomberarli, ripararli, adattarli a' nuovi uffici e collocarvi questi per poter aver libero il palazzo di Monte Citorio e dar principio a' lavori che si richiedono per la Camera. Suppongasi pure che si proceda con quella celerità che non si scompagna dall'ordine e che non si perda un'ora, è egli probabile che per la fine del mese di giugno ogni [illegible] al suo posto, l'aula delle pubbliche sedute terminata ed allestiti i vari uffici?

Le difficoltà sono minori per lo stabilimento de' ministeri, giacchè tutti dovranno pure rassegnarsi a stare alla meglio, purchè il trasferimento si compia nel termine fissato. Ma anche pei ministeri è urgente di sapere dove debbono mettersi, e sino a tanto che ciò non sia fatto, si resta incerti se il ministero sarà in grado di adempiere l'impegno assunto.

Noi però abbiamo la persuasione che potrà adempierlo quanto a' gabinetti dei ministeri; in tutto non sarebbero che 500 impiegati e si potrebbe con instancabile attività preparare in breve tempo i locali che loro possono occorrere. Ma pel Parlamento, e specialmente per la Camera de' deputati, non abbiamo questa persuasione, a meno che non si venga nella determinazione di far acquisto di qualche gran palazzo, in cui possano aver comoda sede il Senato e la Camera, e le riparazioni possano imprendersi immediatamente ed essere senza interruzione continuate.

In ogni modo però, ci sembra di tutta evidenza, che se il Parlamento vuol provvedere a' bisogni dello Stato, fa duopo che lavori questa primavera in Firenze. E molti sono i progetti di legge d'un'importanza grandissima ed urgente, che stanno al cospetto del Senato e della Camera. C'è l'ordinamento generale dell'esercito, c'è quello della esazione delle imposte dirette, due quistioni gravissime, recate già dinnanzi al Parlamento parecchie volte, e la seconda anche tema di discussioni ampie e profonde, ma che tuttavia sono rimaste sospese. Ed altre quistioni dovranno ancora sorgere, principalissima quella della legge per l'incameramento de' beni degli ordini religiosi, e per la conversione dell'asse ecclesiastico. La legge del 1867 si è rivelata nella sua applicazione carica di difetti e suscitò molte lagnanze, alcune delle quali giustificate anzichenò. Ora che si tratta d'introdurla in Roma, si può lasciar qual'è? E non potendosi, sarebbe ragionevole di non applicarla, solo perchè il Parlamento non vota le modificazioni che l'esperienza e le condizioni avranno chiarite convenienti o necessarie?

Una proposta di legge dovrà ben essere presentata dal ministero intorno a questo argomento; almeno così pare a noi, e chi vorrà niegare che non abbia ad esser senza soverchio indugio esaminata e discussa dal Parlamento?

Ma perchè gl'interessi dello Stato non vengano danneggiati dall'abbandono di tanto notevoli proposte di leggi, occorre che il ministero stabilisca il programma de' provvedimenti che gli abbisogna siano discussi innanzi che si faccia il trasporto della sede del governo. Egli deve prima far ragione del tempo che gli è necessario pel trasporto e durante il quale difficilmente potrebbe attendere a' lavori parlamentari, e deve poi dire al Senato ed alla Camera: Signori, il governo fa assegnamento su di voi, che volgerete la vostra attenzione sui progetti di cui vi presentiamo l'elenco e che li sottoporrete a discussione, innanzi che si vada a Roma.

E noi abbiamo fiducia che il Parlamento non esiterà a discuterli e votarli, quando non siano molti ed abbiano il carattere d'urgenza, che può stimolare la diligenza dei senatori e dei deputati.

Ma ciò non si deve nè ritardar di molto, nè pretermettere; altrimenti si correrebbe rischio che, adottata la legge delle guarentigie, molti deputati se ne andassero per non raccogliersi più che in Roma, e che la Camera non fosse più in grado di deliberare, per insufficiente numero dei deputati presenti. Questo pericolo c'è; la prudenza consiglia di prevenirlo.

ELEZIONI POLITICHE

Nel collegio di Torchiara, in provincia di Salerno, rimasto vacante, gli elettori paiono disposti a rivolgere i loro voti sull'antico deputato barone Francesco Antonio Mazziotti. Egli è nativo del collegio, ed i suoi concittadini conoscono meglio che altri di quanto schietto liberalismo e di quanto senno abbia dato prova, egli che fu deputato fin dal 1848 al Parlamento napoletano, che patì in lungo esiglio e con i beni confiscati, il dispotismo borbonico, che fin dal 1861 tornò a rappresentare il suo paese nel Parlamento italiano, e vi mostrò sempre onestà di propositi, saviezza di voto, e solerzia non ordinaria. Ci auguriamo pertanto che il voto del collegio di Torchiara nel prossimo giorno 22, rimandi alla Camera un deputato stimato da tutti perchè sempre onesto, e sempre avverso agli eccessi de' partiti estremi.

LA GUERRA E LE POTENZE NEUTRE

Diamo l'articolo del *Times* che venne segnalato dal telegrafo:

Le speranze degli amici della Francia dovranno essersi dileguate allorchè sia conosciuta la terribile posizione a cui essa è ridotta in seguito alla sconfitta di Chanzy. Se le sorti del paese non sono assolutamente disperate, se, spiegando la massima energia e perseveranza, è ancor possibile proseguire la guerra ed indebolire i vincitori, lo stato della Francia è però tanto desolante, che i suoi amici più sinceri devono biasimare la continuazione d'una difesa che esaurisce e rovina le sue risorse.

Se si possono ottenere condizioni compatibili coll'onore della nazione dai governi tedeschi, esse non possono venir respinte sulla semplice responsabilità di un governo, per quanto esso sia certo dell'appoggio della nazione. Noi non sappiamo se il re ed il conte di Bismarck imporranno condizioni ragionevoli, poichè quest'ultimo uomo di Stato si è astenuto dall'esprimere in forma precisa le domande tedesche. I giornali di Berlino furono incoraggiati a pubblicare ogni tanto differenti condizioni di pace. I *professori* hanno manifestato le più selvaggie teorie riguardo all'estensione dei territori esteri che dovranno essere annessi alla Germania unita, senza provocare alcun segno di malcontento. Soltanto il dott. Jacoby e due o tre dei suoi colleghi, i quali avevano protestato contro il grido popolare in favore dell'annessione, subirono la pena del loro ardimento.

Tutto ciò che si sa realmente rispetto alle condizioni chieste dalla Germania, si riduce alla violenta condotta del gen. Falkenstein verso il Jacoby ed alle sprezzanti frasi lasciate cadere dal cancelliere nel colloquio di Ferrières. Il primo passo verso il ristabilimento della pace dev'essere di chiedere ai tedeschi quali condizioni li soddisferebbero. Il conte Bismark non le comunicherà senza che gli vengano domandate, ed il governo della difesa è pochissimo disposto a rivolgere domande a Versailles. E nondimeno la cognizione di queste condizioni di pace è necessaria, e noi crediamo ch'esse debbano essere fatte palesi mediante le potenze neutrali, che hanno il dovere e la missione di interporsi fra i belligeranti, e di far conoscere all'uno ciò che l'altro è disposto ad accordare, allo scopo di terminare la guerra.

È necessario che sia compreso chiaramente il significato della sconfitta di Chanzy. Quali sono i fatti indiscutibili ed essenziali dello stato di cose attuale? Parigi è rigorosamente investita, i suoi forti sono bombardati, le granate penetrarono persino nei sobborghi meridionali della città, incendiando parecchi edifizi; ma noi vogliamo mettere da parte il bombardamento dei forti e della città come di un'importanza relativamente minima. S. Sulpizio ed il Lussemburgo possono essere distrutti e così pure il palazzo degl'Invalidi e la scuola di Belle Arti, ma Parigi non sarà indotta ad arrendersi dalla loro distruzione. Il nemico di cui non si può trionfare è la fame. Parigi è investita e le linee degli assedianti sono tanto forti, che nessun esercito può tentare di romperle; d'altra parte, più di un corpo tedesco perirebbe se tentasse di marciare sotto il fuoco dei forti e della cinta. Nessuna delle due parti può vincere l'altra colle armi, quindi Parigi è costretta a soccombere dalla fame.

Anche i calcoli più favorevoli ai parigini riconoscono che la città dovrà soccombere per esaurimento delle sue provvigioni verso la fine di febbraio, mentre altri calcoli accordano molti giorni meno. A meno che non venga in suo soccorso un esercito, Parigi deve cadere il mese prossimo se non nel corso di questo. La sconfitta di Chanzy seguita dalla fermata della marcia di Faidherbe e le operazioni inconseguenti di Bourbaki, dimostrano che essa non può contarvi. Chanzy era valoroso; noi sappiamo con quanta risolutezza egli ed i suoi soldati disputarono palmo a palmo il terreno al duca di Mecklemburgo ed a Von der Tann dopo la ripresa di Orléans. Egli si ritirò da villaggio in villaggio e ridusse il contingente bavarese ad una piccola frazione della sua forza primitiva. Ma se il gen. Chanzy distrusse l'esercito di Von der Tann egli ridusse pure i suoi soldati in uno stato deplorabile. Allorchè egli riunì gli avanzi del suo esercito a Le Mans, trovò le loro forze quasi rifinite, mentre le nuove reclute che gli arrivarono erano male esercitate, male armate e prive di ufficiali. Quando il principe Federico Carlo ed il granduca di Mecklemburgo caddero contemporaneamente su di lui e gli dimostrò di non essere in grado di resistere al loro attacco. Diecimila prigionieri furono fatti dal granduca il primo giorno e Chanzy fu obbligato a ritirarsi ed a sgomberare Le Mans, mentre i vincitori continuavano ad inseguirlo.

Confessando che Parigi deve cadere sotto la pressione della fame perchè non può venir aiutata, si deve ammettere che le condizioni della guerra sono ormai cambiate. Finchè v'era la possibilità di liberare Parigi, il tempo era pei francesi l'elemento più prezioso. Il signor Gambetta aveva ragione di spingere a tutti i costi i suoi generali verso Parigi. Se si riusciva a far levare l'assedio ed a fare che una parte dell'esercito di Parigi entrasse in campagna, le sorti della guerra avrebbero presentato un aspetto diverso; si respinse allora, e con ragione, ogni proposta che avesse avuto lo scopo di liberare Parigi. V'erano motivi bastanti per respingere il suggerimento neutrale di conchiudere un armistizio e convocare un'assemblea costituente. Raccomandare un'assemblea costituente quando tutto dipendeva dall'assorbimento della potenza francese ad un solo scopo, era un costituzionalismo pedantesco ed impertinente. Ma nella nuova fase della guerra che sta per incominciare, il tempo non è più l'elemento veramente importante della questione.

Se la guerra dev'essere continuata, i generali francesi vorranno evitare le battaglie campali, ed astenendosi da ogni movimento aggressivo in aperta campagna, si limiteranno a turbare il nemico colla tattica di Fabio.

I neutrali hanno la facoltà, anzi il dovere di tentare la mediazione. Essi possono dimostrare a ciascuno dei belligeranti la natura della guerra che hanno in prospettiva, ove questa sia continuata.

Si supponga che, parlando al governo della difesa nazionale, i neutrali ammettano che entro sei, dodici mesi, ovvero un intervallo di tempo maggiore di resistenza, i francesi potranno mettere in campagna eserciti così potenti da costringere i tedeschi a ritirarsi dietro le linee del Reno e della Sarre; rimane però sempre una quistione sulla quale è duopo consultare regolarmente l'opinione della nazione francese cioè se per ottenere questo scopo, del resto molto dubbio, convenga respingere ora condizioni tollerabili, mentre il successo deve costare interi mesi di miseria, un sacrifizio enorme di vite umane, la devastazione del suolo e delle case, la rovina delle città, e mentre in caso d'insuccesso a tutti questi orrori si dovrà aggiungere un terribile aumento di compensi da accordarsi ai vincitori. Supponiamo, d'altra parte, che rivolgendosi ai tedeschi, si dica loro: Ammettiamo che dopo uno spargimento di sangue di un anno i francesi siano obbligati a consentire a tutte le condizioni chieste; rimane sempre la quistione non facile da sciogliersi se la differenza fra queste condizioni estreme e le domande più moderate che forse sarebbero accordate, sia un giusto equivalente per le famiglie desolate della Germania.

È da calcolarsi come uno dei vantaggi della guerra attuale (e noi dobbiamo prenderne nota, scorgendo quanto siano orribili i danni ch'essa ha già inflitto alla civilizzazione europea e quale eredità di sciagure essa deve lasciare al futuro), ch'essa ha confutato la cattiva massima che noi dobbiamo isolarci dal rimanente della cristianità. Coloro che tentarono una volta di difendere le dottrine che minacciavano di venire accettate generalmente, restano confusi nel farsi la seguente domanda: « Che cosa ha da fare l'Inghilterra colla Francia o colla Germania? è dessa forse la loro custode? » Noi non possiamo rimanere indifferenti alla rovina di una di quelle nazioni, tanto meno permettere che vengano inflitti danni serii ad ambedue; ed esse si trovano ora in una condizione tale, che l'aiuto di amici disinteressati è loro assolutamente necessario per poter superare le difficoltà da cui sono circondate. Come possono i francesi consentire a dare un compenso, per quanto tenue esso sia, quale prezzo della pace; come possono il governo provvisorio ed i difensori di Parigi abbandonare la loro attitudine, senza che venga ascoltata l'opinione neutrale e senza ch'essa possa additar loro una via di onorevole ritirata?

I tedeschi, d'altra parte, non potrebbero moderare le loro domande per solo riguardo alla minaccia d'interminabile resistenza della Francia, ma consentirebbero ad accettare consigli di moderazione, se questi fossero fatti dalle potenze neutre. Se noi ed i nostri figli non vogliamo avere la responsabilità d'una guerra protratta con tutti i suoi orrori, dobbiamo fare qualche cosa per provare la sincerità del nostro desiderio di farla cessare. Noi siamo la principale potenza neutra, abbiamo relazioni intime coi due belligeranti, e spetta a noi il dovere di fare il primo passo. Se ci assumiamo lealmente questo dovere, non ci troveremo isolati, e non disperiamo di vedere coronati da un esito felice i nostri sforzi.

— Ieri, sc[illegible] tiari del 13, il generale Angelini avendo ottenuta la libertà provvisoria, partiva pel continente sul piroscafo postale.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 17, il Principe Umberto è partito col treno ordinario delle 7 pom. per Torino. Egli vi si reca per salutarvi nuovamente la regina di Spagna, la cui partenza per Madrid è imminente.

La partenza dei Reali Principi avrà luogo, come abbiamo annunciato, giovedì mattina. Domani le LL. AA. prenderanno commiato dal nostro sindaco e dalla Giunta municipale.

— Ci scrivono da Ferrara in data del 17 corrente:

I lettori dell'*Opinione* che hanno letto l'atto di dimissione di diciasette consiglieri del comune di questa città, potranno di leggieri capacitarsi della niuna solidità delle ragioni addotte quando considerino che il loro numero sarebbe stato più che sufficiente per raggiungere lo scopo che si proponevano, se fossero piuttosto intervenuti alle sedute del Consiglio. Infatti, quasi sempre le adunanze furono di secondo invito con numero ristretto dai 25 ai 30 consiglieri: 17 voti compatti come sembrano quelli dei dimissionari potevano prevalere. Qual vantaggio poi si ottiene abbandonando il campo ai propri avversari? quando invece si dovrebbe combattere la Giunta sostenuta dalla maggioranza sorta dalle ultime elezioni. Così

La *Freie Presse* del 17 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 6. — Il Parlamento è convocato pel 9 febbraio.

« Il *Times* annunzia: Il governo francese ha autorizzato la Banca nazionale di Francia ad emettere note di banco con corso forzato sino all'importo di 37 milioni e mezzo di franchi. Come garanzia dovranno servire i boschi demaniali.

« *Berlino*, 16. — A Versailles il 18 deve aver luogo una grande solennità per l'anniversario del giorno dell'incoronamento che servirà di festa preparatoria a quella dell'incoronamento imperiale. Il primo ciambellano, conte Stillfried, è partito a quella volta.

Il corrispondente, da Versailles, della *Gazzetta nazionale* annunzia che nella notte dal 10 all'11 furono incendiate 40 case a Parigi. La perdita dei tedeschi davanti a Parigi dal principio del bombardamento ascende a 170 uomini.

« *Londra*, 16. — L'*Economist* constata che le dimostrazioni guerresche attuali in Inghilterra emanano da un'infima minoranza, e non esprimono nè il desiderio del popolo, nè influiranno sull'opinione degli uomini di Stato, chiamati a dirigere gli affari. »

Rendita francese 51 50; Prestito 52 65; Italiano 53 75. Lione 762; Orléans 717; Fondiario 880.

Laval, 16 (sera). — La ritirata continua ad effettuarsi in buone condizioni, malgrado un tempo terribile. I nostri soldati di ricognizione fecero alcuni prigionieri, fra i quali il conte di Moltke, del 6° reggimento dragoni, parente del capo dello stato maggiore generale prussiano.

Bordeaux, 17. — Alcuni dispacci recano che le nostre truppe hanno sgombrato Alençon, che fu occupata dai prussiani.

Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 16, sera, dice che egli continua ad avanzarsi verso Belfort.

Gambetta partì ieri sera per raggiungere l'armata di Chanzy.

Pietroburgo, 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo contro la nota del conte di Beust, in data del 2 gennaio, la quale sostiene che la Russia deve essere riconoscente all'Austria per non aver preso parte alla guerra di Crimea. Il *Giornale* crede che la condotta dell'Austria fu per la Russia più nociva di una aperta partecipazione alla guerra. Il *Giornale* protesta pure contro l'asserzione che la circolare russa abbia eccitato gli animi in Oriente; la circolare al contrario asserì che non vi esiste una questione orientale.

Consolidato inglese	92 9/16	92 3/8
Rendita italiana	54 3/8	53 7/8
Lombarde	15 1/16	15 1/8
Turco	42 1/4	41 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	88 —
Spagnuolo	29 7/8	29 7/8

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 gennaio

5 %	C. l.	57 12 d.	57 07
Id.	FC.	57 17 d.	57 12
3 %	N. l.	35 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 90 d.	80 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 90 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	683 — d.	682 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	465 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1404 — d.	1400 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2410 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	73 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 — d.	327 —

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte*
ALFIERI — Opera *Trovatore*.
PAGLIANO — *Cuore ed arte*.
NICCOLINI — *Diana di Lys*.
LOGGE — *Les femmes fortes*.
ROSSINI — *Stenterello servo di 4 padroni*.
NAZIONALE — *Una famiglia di colli torti*.
PIAZZA VECCHIA — Spettacolo straordinario.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

RAVENNA, 16 *gennaio*. — A chi nato in Romagna viva nel suo paese, senza perciò aver perduto con una continua dimora in esso la facoltà di paragonare le condizioni nostre con quelle delle altre provincie, torna strano il veder parlare ora da tutti con così poco fondamento di vero delle condizioni nostre, e di tutti quegli elementi che vi costituiscono da tanto tempo uno stato anormale.

La maggior parte della stampa si abbandona al comodo argomento di accusar noi stessi dei nostri mali, e non sapendo nè volendo portarci un rimedio efficace, si perde in interminabili argomentazioni filosofico-politico-sociali al solo scopo di far persuasa la pubblica opinione che ci si occupa di una cosa tanto seria e che così preme a tutti gli onesti, ma in fondo poi, passata l'*occasione dell'articolo*, chi ha avuto ha avuto, chi è morto è morto, e si tira avanti.

Più degli altri il giornale *Il Diritto* per trovare in qualche maniera una causa ai nostri mali dà forza alle macchine della sua fantasia, e costruisce un edificio che non regge al primo soffio di buon senso.

Già fin dall' anno passato, e precisamente nel suo numero 25 aprile, epoca nella quale lo stato delle nostre cose volgeva alla peggio e l'opinione pubblica era commossa per l'assassinio del generale Escoffier, esso faceva solamente risalire la causa della mancanza di sicurezza pubblica nelle Romagne al passato sgoverno dei preti « perchè era sicuro che un « pugnalatore non può nascere sotto un go« verno liberale. » Ben lungi dal voler qui difendere il governo pontificio, a noi parve nonostante che questa sicurezza fosse espressa in una maniera un po' troppo assoluta, e questo eterno voler fare della sola libertà la medicina per tutti i mali ci fece un poco ricordare del dottor Panglos nel Gil-Blas, che curava tutti i suoi infermi coll'acqua fresca.

Per non mancare di coerenza, noi vediamo anche ora, dopo gli ultimi fatti luttuosi accaduti nella provincia, che il *Diritto*, nel suo articolo dell'11 corrente, riguardante lo stato della pubblica sicurezza in Faenza, propone di nuovo il rimedio della libertà e la concessione della polizia ai municipi locali.

Noi non vogliamo per certo sconoscere i benefici effetti della libertà, e speriamo anzi che un giorno essa varrà a migliorare le nostre condizioni; ma, perchè questo accada, bisognerà però aspettare che essa sia entrata nelle abitudini delle masse, come oggi per noi esiste solamente negli ordinamenti politici; ma intanto si devono forse lasciar trucidare tranquillamente i galantuomini, nutrendo la mente di sole fantasticherie platonico-sentimentali?

E sì che il *Diritto* colle nozioni ch'egli mostra avere dello stato sociale delle Romagne avrebbe un bell'aspettare! Egli spera « che la « divisione delle proprietà porti la sua parte « di azione nel modificare lo stato della società « nelle Romagne. Tolta la mano morta, abbattuti i conventi, *sciolti i vincoli fidecomissari* « poco a poco si formerà *il medio ceto che « ora vi manca*, usciranno a così dire dal suolo « nuove classi di proprietari, e la pubblica « sicurezza diverrà il primo bisogno. »

Per capire queste parole del *Diritto* non vi è altra ipotesi da quella in fuori che il supporre aver esso scambiata *la Romagna* colla *Campagna di Roma.* Vincoli fidecomissari! ma noi non ne abbiamo mai avuti od in così microscopica proporzione anche 50 anni sono, che non val proprio la pena di parlarne; quanto poi all' asserire che fra noi manca il *medio ceto* è proprio così grossa che dippiù non potrebbe essere.

Ma la Romagna è tutta un medio ceto, la proprietà vi è frazionata in modo come non si verifica in nessun'altra provincia. Di veri grandi proprietari non vi è traccia, e le *nuove classi* che dovrebbero nascere dal suolo sono già nate da un pezzo; è la sola fantasia del *Diritto* che si trova in ritardo.

Per dare un esempio pratico della nostra condizione economica mi limiterò a svolgere l'estimo rustico ed urbano della città di Faenza. L'estimo totale del territorio faentino è di scudi romani 2,182,021, diviso fra 953 possidenti, di cui 889 hanno un estimo minore di scudi 5000, che formano proprio quella classe di cui il *Diritto* aspetta la nascita come gli ebrei il Messia. Dei 64 maggiori proprietari nessuno arriva agli scudi 40,000 di estimo; la maggior parte è dai dieci ai venti, ciò che ci si concederà essere assai discreto. La sola Beneficenza e le altre Opere pie figurano fra i primi 64 possidenti per la somma totale di scudi 280,000 di estimo, e questo fa vedere che le classi povere fra noi sono largamente provvedute, ed una tal ricchezza dovrebbe essere una forte garanzia di benessere per il paese.

In quanto all'estimo urbano, esso trovasi anche maggiormente diviso del rustico. Sopra una rendita accertata di lire 477,803 vi sono 1312 possidenti, dei quali non più di tre realizzano una rendita maggiore di lire 5000, e 202 maggiore di lire 500.

Questa eguaglianza economica è così vera fra noi, che essa ha influito moltissimo nei rapporti sociali, ed è entrata talmente nelle abitudini di tutte le classi, da formare una vera e reale democrazia. Noi non conosciamo nessun paese al mondo dove la nascita ed il censo abbiano così poco prestigio come nella Romagna. Tutte le classi si trovano in un certo benessere, il lavoro è abbondante, la popolazione non eccede il prodotto del suolo, e gli stessi patti rurali di mezzadria realizzano la teoria dell'associazione del lavoro col capitale. Si trova qualche povero, è vero, nelle nostre contrade, ma la miseria proprio non esiste; tanto è vero che sarebbe difficilissimo il rinchiudere questi poveri in un Ricovero di mendicità.

La terra è fertilissima, il clima eccellente, la vita a buon mercato, si pagan molte tasse, e nonostante staremmo per dire che quasi vi si arricchisce; la Romagna dovrebbe essere un paradiso, e perchè dunque non lo è, e quasi staremmo per dire che essa sia tutto l' opposto?

La ragione di questo, si lasci che noi lo diciamo liberamente, bisogna cercarla nell'abbandono nel quale queste provincie sono state lasciate da tutti i governi che si sono succeduti, solamente preoccupati dalle questioni politiche, per cui il male è ora qui entrato in cancrena. Questo male aveva bisogno di essere studiato a fondo, ed invece lo è stato troppo superficialmente; si aveva bisogno di essere governati, ed invece si è stati poco e male. I funzionari pubblici che vi si sono succeduti, vi sono venuti malgrado la loro volontà, ed il più presto che l'hanno potuto, se ne sono andati. La proposta di abbandonare ora affatto nelle mani dei cittadini la polizia, come vuole il *Diritto*, sarebbe di una impossibile applicazione, perchè nessuno onesto ne accetterebbe l'incarico, a qualsiasi partito politico esso appartenga, e, dato il caso che questo riescisse, sarebbe *la guerra civile*. Per carità, il governo non si faccia illusioni!

Dunque ci si dirà: per voi non vi sarebbero che i provvedimenti eccezionali? è egli ad essi che voi volete venire? Noi rispondiamo francamente, che i provvedimenti eccezionali non ci spaventerebbero in massima, perchè l'eccezione, in qualche caso, invece di contraddire alla regola comune, non fa che provarla; quello che ci farebbe esser alquanto peritosi nel proporli, sarebbe la loro applicazione quando essi venissero sanzionati per legge, perchè allora facilmente potrebbero degenerare in abuso, esonerando quasi totalmente il potere da ogni responsabilità.

Noi vorremmo che un' autorità locale che avesse mente, cuore e sopratutto molto tatto, fosse autorizzata dal governo a passar sopra a certe formalità, e quando la sicurezza pubblica fosse davvero ristabilita in queste provincie, qual sarebbe quel partito politico onesto e coscienzioso della Camera che non concedesse un *bill* d' indennità ad un ministro che avesse avuto il coraggio di assumere la responsabilità delle sue azioni per il bene pubblico? Noi che usciamo dalle rivoluzioni, qualche misura rivoluzionaria per uno scopo d'ordine non dovrebbe spaventarci (*).

Ma il domandare poteri eccezionali alla Camera provocherà delle tempeste senza riescire a nulla, l'occasione passerà e farà d'uopo che un qualche altro conte Ferniani sia assassinato prima di ottenere che la pubblica opinione si preoccupi di nuovo delle nostre condizioni locali.

Intanto a Faenza non è già più col *revolver* che si passeggia la sera, ma col fucile, e ciò possiamo assicurare che riesce di un grazioso effetto.

Se il *Diritto* volesse venire a deliziarsi di questo spettacolo, noi lo invitiamo di gran cuore, ma siamo sicuri che una comoda e sicura poltrona gli presenterà migliori attrattive.

(*) *Nota della Direzione.* — Il corrispondente preferirebbe dunque l' arbitrio alla legge? Egli muove inoltre da un concetto poco esatto di ciò che siano i provvedimenti di sicurezza pubblica. Non tratterebbesi di far una legge eccezionale per una provincia, bensì di far una legge, la quale accordi al governo la facoltà di applicare certi provvedimenti in quelle province ove si avverino casi tanto straordinari o delitti così frequenti e gravi, ecc., che l'ordine pubblico non si possa mantenere o ristabilire sollecitamente coi mezzi ordinari. In questa guisa l'intendiamo noi; ma qualunque cosa si faccia per legge sarà sempre migliore, più efficace, più rassicurante dell' arbitrio di un prefetto od altro impiegato superiore qualsiasi, che abitua al disprezzo delle leggi con l'esempio pernicioso di un magistrato che offende le leggi stesse, senza porger alcuna guarentigia di giustizia a' cittadini minacciati.

Dalla *Libertà* di Roma togliamo la fine del discorso pronunciato dall' on. Minghetti al pranzo offertogli dal Circolo Cavour. Nella prima parte di quel discorso parlò del passato; in questa, che riproduciamo, tocca ai destini futuri dell'Italia ricongiunta a Roma:

Signori, io ho fiducia nel senno del Parlamento, nelle virtù del popolo, nella longanimità dei romani ai quali oggimai si spetteranno le prime parti, e questa fiducia s'avviva quando penso alla unanimità del vostro plebiscito; all'accoglienza piena di devozione e di entusiasmo che avete fatta al Re d'Italia.

Gli italiani e gli stranieri che visitavano Roma e studiavano l'indole di questo popolo, gli hanno reso giustizia ammirando quel sentimento di nobile sicurezza, e di antica dignità che lo contradistingue, e che nè le vicissitudini dei tempi, nè la lunga servitù poterono spegnere. Il romano è per natura e per tradizione altero e geloso dei proprii diritti e del proprio onore, or questa qualità è fondamento del viver libero e del regime costituzionale.

È da questo senso della dignità umana che rampolla non solo la difesa del proprio diritto, ma eziandio il rispetto del diritto altrui, la virilità dei propositi, la temperanza dei mezzi, la fermezza nelle risoluzioni, la calma nei pericoli. Io spero dunque che l'elemento romano sia per rinvigorire ognor più le nostre istituzioni, quelle istituzioni che un Re magnanimo ha sempre lealmente propugnate, ma che appartiene al senno dei popoli di rendere perpetuamente benefiche. E qui si offre al pensiero un'altra qualità romana, che mi par mirabilmente atta ad un nuovo regno. Io parlo di quel sentimento di stabilità onde siamo colpiti da tutto quello che ne circonda. Qui leggi, codice, religione, monumenti, tutto ebbe l'impronta di cosa che dovesse durare eterna, e alla città stessa fu dato l'appellativo di eterna città.

Ora al giovine regno nulla può essere più desiderato di ciò. Noi abbiamo bisogno di stabilità che ci ammendi della soverchia mutazione delle cose e degli uomini. Chiediamo a voi che c'ispiriate questo sentimento, e ci rendiate veramente e sapientemente conservatori. Il progresso non si volge e non produce sani frutti, se non si appoggia a solide fondamenta.

Il secolo nel quale viviamo ha posto in cima dei pensieri la scienza. La scoperta di essa, le sue mirabili applicazioni alle arti hanno, direi quasi, trasformato il mondo: negli ordini morali ha assunto un còmpito nobilissimo, quello di redimere la plebe col lavoro e colla educazione. Qui un vasto campo è aperto all'Italia, vastissimo a Roma. Grandi e rapidi miglioramenti possiamo e dobbiamo conseguire nelle scuole, nelle strade, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio. So bene che ciò dipende per la massima parte dall'attività individuale, e che la vera condizione di essa è la libertà.

Ma il governo può mostrare la via, può toglier di mezzo gli ostacoli, può incoraggiare gli sforzi dei privati e delle associazioni. Ed a tal fine è mestieri che esso sia ordinatamente progressivo.

Questo ideale di un governo arditamente progressivo in tutto ciò che si attiene alla scienza, alla ricchezza, all'istruzione, all'educazione, ed in pari tempo profondamente conservatore dell'ordine politico, delle istituzioni, dei rapporti internazionali, questo ideale io so che è il vostro: e da ciò viene quella comunanza di affetti e di pensieri che ci riunisce in questo amichevole banchetto. Io ne porterò meco vivissima la ricordanza e la riconoscenza; ed intanto vi propongo un brindisi: Alla città di Roma, alla sua grandezza e prosperità.

Nell'*Eco d'Italia* di Buenos-Ayres troviamo una corrispondenza dall' Assunzione, in data del 12 novembre, in cui si rende conto degli sforzi fatti dal cav. Martin Lanciarez, segretario della Legazione italiana a Buenos-Ayres, per ottenere che giustizia fosse resa ad alcuni italiani residenti all'Assunzione, ch'erano stati arrestati in seguito ad alcuni fatti di sangue quivi avvenuti, e che furono a suo tempo narrati dai giornali.

Il cav. Martin ottenne che quegli italiani fossero sottoposti al tribunale civile, malgrado le domande di alcuni sconsigliati che volevano giustizia sommaria. Dal processo risultò l'innocenza degli accusati, i quali furono restituiti in libertà e vollero, in segno di gratitudine, accompagnare il rappresentante italiano fino al porto, il giorno della sua partenza. La condotta del cav. Martin ha contribuito a ravvivare la fiducia di quella colonia negli agenti del nostro governo.

NOTIZIE ESTERE

Dal *Journal des Débats* del 12 togliamo i seguenti particolari sugli effetti del bombardamento a Parigi:

« Ventidue granate sono cadute sull'ospedale della Pitié; una di esse è penetrata in una sala dove si trovavano parecchie inferme e fece esplosione. Una delle malate ha avuto un braccio rotto da una scheggia, tre altre furono uccise e quattro ferite.

« Una magnifica serra di piante rare del Jardin-des-Plantes del valore di 600,000 franchi è stata completamente distrutta dalle bombe. »

Il sig. Chevreul ha dato lettura il 10 nel Museo di storia naturale (che fu fondato nel 1794) di una protesta contro il bombardamento di un istituto di cui fecero parte Buffon, Cuvier, St-Hilaire ed altri celebri naturalisti.

Il *Daily Telegraph* del 14 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 11. — Durante la notte di lunedi i tedeschi avanzarono le loro posizioni nella parte sud, sino a Val de Meudon e Moulineaux. Essi trovarono qualche resistenza a Val, ma riuscirono a stabilire e mantenere le loro posizioni. Parigi durante la notte scorsa venne bombardata con razzi incendiari.

« Nella mattina di ieri i francesi attaccarono energicamente la batteria di Nôtre-Dame de Clamart, presa dai prussiani con un colpo di mano un giorno o due fa. Essi penetrarono nella batteria e ne seguì un accanito combattimento alla baionetta; i francesi però vennero respinti dal 6° bavaresi. Un ufficiale bavarese rimase ferito da un colpo di baionetta.

« Verso notte ieri è stata fatta una sortita in piccole proporzioni da S. Dionigi, sotto il comando personale del gen. Trochu. L'attacco dei francesi venne respinto senza fatica e con perdite insignificanti da parte dei tedeschi. Questa mattina venne fatta una sortita più importante dal forte Vanvres fra Clamart e Châtillon. Il combattimento fu vigoroso, ma alla fine le truppe francesi vennero respinte ed inseguite quasi sino alla spianata dei forti.

« Il fuoco continuò con energia e senza interruzione quest' oggi dalle due alle quattro e quindi dalle sei alle nove e mezzo antim. Le batterie sud-est dei tedeschi furono attive straordinariamente ed i forti francesi risposero con vigore. Il cannoneggiamento con pezzi da 32 fu vivo anche dai bastioni della cinta. Nello stesso tempo il Monte Valeriano gittava grosse bombe senza interruzione su Bougival, Vancresson, Ville d'Auvrai e Sèvres.

« *Ore 1 30 pom.* Il bombardamento prosegue ora con un' energia grandissima. Il fuoco è assolutamente incessante da ventuna batteria dei tedeschi. I francesi rispondono lungo tutta la linea e fanno energici tentativi colla fanteria per impadronirsi delle batterie. Tre nuove batterie apersero il fuoco questa mattina a Meudon. »

Scrivono da Madrid, 8 gennaio, alla *Indépendance belge*:

« Il Re Amedeo si rende assai popolare; egli ha considerevolmente diminuito il personale del basso servidorame e soppresse le pompe dell'antica Corte. Non dà del *tu* ad alcuno, contrariamente agli usi degli antichi monarchi spagnuoli. Ha fatto mandar via dal palazzo alcune persone invise al pubblico, come il signor Abassal, direttore del patrimonio, il sig. Ducazcal, capo delle bande della Porra, ecc.

« Si liberò con bei modi da tutti quei consiglieri ambiziosi che hanno perduta la regina Isabella. Fin dai primi giorni, credendo che il giovine sovrano avrebbe accettato dei consiglieri estranei al ministero, alcune persone si recarono da lui per offrirgli i loro consigli. Al maresciallo Concha ed altri uomini politici, che si trovarono in questo caso, il Re rispose con grande fermezza:

« Vi ringrazio delle vostre buone intenzioni; quando sentirò il bisogno di conversare con voi di questioni politiche, avrò « l'onore di farvi chiamare. Per ora, mi basta « il Consiglio dei ministri. »

« Non vi sarà dunque una *camarilla* sotto il nuovo regime. Tanto meglio! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, con il quale sono soppressi i posti di alunno nell'amministrazione delle poste, e si stabilisce il ruolo normale degli impiegati di 1ª categoria nell'amministrazione medesima.

2. Un R. decreto del 1° dicembre 1870, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico del canape e del lino*, con sede in Montagnana, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 2 marzo 1870, rogato Ravenna, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto dell'8 dicembre 1870, con il quale la Società di credito, anonima, per azioni nominative, col titolo *Banco di sconto riminese*, avente sede in Rimini, ivi costituitasi per atto pubblico del 7 aprile 1870, rogato Luigi Casaretto, è autorizzata, ed è approvato lo statuto adottato dall' assemblea generale degli azionisti della Società, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un'ordinanza di sanità marittima (N. 1), in data del 16 gennaio 1871, con la quale il ministro dell' interno, accertata la cessazione della febbre gialla lungo il litorale spagnuolo, decreta:

Le ordinanze di sanità marittima n. 4, 7, 8, 10, col quale erano prescritte le quarantene pel litorale spagnuolo e pel porto di Gibilterra, sono revocate per le navi partite da colà dal giorno 10 corrente in poi, che presentino patente netta e non abbiano avute circostanze aggravanti nella traversata.

Le navi che partiranno dai detti luoghi entro il corrente mese, saranno, prima della loro ammissione a pratica, sottoposte però a rigorosa visita medica.

CRONACA DI FIRENZE

Con piacere abbiamo saputo che la Società enologica dell'Italia centrale, oltre che rappresentare i produttori di vino alla Fiera che ha luogo in Firenze, assumerà la rappresentanza anche alle Fiere di Roma e di Pistoia contemporaneamente. Quanto prima saranno inviati i regolamenti relativi alle [illegible] tanze.

DAL 15 MARZO AL 1° NOVEMBRE 1871. QUATTRO ESTRAZIONI RIPARTITE COME SEGUE:

15 Marzo			1° Maggio			1° Agosto			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	20000	20000	1	30000	30000	1	15000	15000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750	3	250	750
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2400	12	200	2400
20	[illegible]	105150	20		24950	20		34950	20		19950

DAL 1° FEBBRAIO 1872 AL 1° NOVEMBRE 1873, QUATTRO ESTRAZIONI OGNI ANNO RIPARTITE COME SEGUE:

1° Febbraio			1° Maggio			1° Agosto			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	10000	10000	1	20000	20000	1	10000	10000
1	1000	1000	2	400	800	2	400	800	2	400	800
2	400	800	2	300	600	2	300	600	2	300	600
3	300	900	3	200	600	3	200	600	3	200	600
13	200	2600	12	150	1800	12	150	1800	12	150	1800
20		105300	20		13800	20		23800	20		13800

DAL 1° APRILE 1874 AL 1° DICEMBRE 1870. TRE ESTRAZIONI OGNI ANNO, RIPARTITE COME SEGUE:

1° Aprile			1° Agosto			1° Dicembre		
N° delle Obblig.	A franchi	Totale	N° delle Obblig.	A franchi	Totale	N° delle Obblig.	A franchi	Totale
1	50000	50000	1	15000	15000	1	25000	25000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2400
20		55150	20		19950	20		29950

Due estrazioni ogni anno.

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	30000	30000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		34650	20		19350

Due estrazioni ogni anno.

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	25000	25000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		29650	20		1[illegible]350

DAL [illegible] AL 1° NOVEMBRE 188[illegible]
Due estrazioni ogni anno.

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	[illegible]	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1889 AL 1° NOVEMBRE 1898

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	15000	15000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		19650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1899 AL 1° NOVEMBRE 1914

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	12000	12000	1	8000	8000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		16650	20		12350

DAL 1° MAGGIO 1915 AL 1° NOVEMBRE 1919

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1920 AL 1° NOVEMBRE 1920 ULTIMO ANNO

1° Maggio			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	100000	100000
1	5000	5000	1	10000	10000
1	1000	1000	1	1000	1000
3	500	1500	3	500	1500
14	400	5600	14	400	5600
1300	140	182000	1244	140	174160
1320		295100	1264		292260

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

Periodi	anni	Estraz.	N° delle Obbl. Estr.
1871	1	4	80
1872 — 1873	2	8	160
1874 — 1876	3	9	1565
1877 — 1880	4	8	4099
1881 — 1884	4	8	4873
1885 — 1888	4	8	5932
1889 — 1898	10	20	19351
1899 — 1914	16	32	49188
1915 — 1919	5	10	21168
1920	1	2	2584
	50	109	109000

Tip. dell'OPINIONE [illegible] Carbone

Venerdì, 20 corrente, dalle 3 alle 5 pom., avrà luogo nel Conservatorio di Fuligno (via Faenza n. 62) la lotteria degli oggetti che non furono venduti alla fiera di beneficenza tenutasi nello scorso dicembre a profitto dei malati poveri.

Nell'occasione di siffatta lotteria saranno messi in vendita oggetti di vario genere che per la fiera anzidetta erano stati commessi al Giappone, e che non giunsero in tempo da potervi essere esposti.

Si ha fiducia che il concorso sarà così numeroso, come lo richiede il pio scopo a cui si mira, ed anche la rarità e il pregio degli oggetti giapponesi summentovati, che sono veramente tali da destare la curiosità del mondo elegante.

Le signore patronesse, che si compiacquero prestare l'opera loro nello scorso dicembre, la presteranno pure nel giorno suddetto.

Questa sera, 18 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n. 2, presso via Maggio) il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: Dei monti e delle pianure della zona meridionale dell'antico continente.

Domani, 19, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise e seguiterà a trattare di Michelangelo Bonarroti.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 17 gennaio ore 1 pomerid.

Nel mezzogiorno della Penisola e in Sicilia il barometro è alzato appena di un millimetro, mentre è abbassato fino a 5 mm. dal centro verso il Nord. Il Tirreno è mosso fino a Napoli; agitato a Portoferraio. L'Adriatico e l'Ionio sono calmi. Il cielo è generalmente nuvoloso nell'Italia settentrionale e centrale; è sereno in molti paesi dell'Italia meridionale. Pioggia a San Remo, Firenze, Livorno e Napoli per circa tre ore. I venti soffiano con poca forza e in varie direzioni.

Lo stato meteorologico della Penisola diverrà peggiore, e si avranno dei colpi di vento, specialmente dalle regioni meridionali.

Temperature estreme del 17 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 12 0

IL PUBBLICO MINISTERO

Egregio sig. Direttore,

In uno degli ultimi numeri del suo giornale Ella fa le meraviglie del numero ognor sempre crescente dei reati nello Stato e della gran quantità che rimangono invendicati per esserne ignoti gli autori; soggiunge quindi che, se i procuratori del Re ed i giudici istruttori sono impari alla loro missione, vengano tosto trasmutati o rimossi. Ella, sino ad un certo punto, ha ragione, ma poi cade nell'errore, ormai inveterato, di gridare la croce addosso al Pubblico Ministero; io, per mia disgrazia, ho dovuto vagare per diverse provincie d'Italia, ed ho avuto campo di conoscere le principali cause da cui muovono l'aumento dei reati e l'irreperibilità degli autori. S'Ella mi vorrà favorire un po' di spazio nell'ottimo suo giornale, Le accennerò, e ove si adottino i rimedi che suggerisco, metto pegno che l'anno venturo troveremo un sensibile miglioramento:

1° Aumento dei reati: non v'è dubbio che per poco uno abbia dei mezzi e sia inceppato nei lacci della giustizia, egli chiama a sua difesa uno dei migliori giureconsulti, che per lo più è deputato; ora, o la causa è trattata dinnanzi ai tribunali, ed in allora, malgrado che talvolta il difensore faccia sentire direttamente od indirettamente il peso della sua autorità, pure, se il reato sussiste e vi siano prove specifiche, ha luogo la condanna; oppure la causa è portata davanti ai giurati, e a molti di essi si vendono lucciole per lanterne (e famosi venditori sono i bei parlatori, ed in allora succedono le scandalose assolutorie. Due sono i rimedi: o l'abolizione dei giurati, ciò che non si vuole, o restringere quanto meno le Corti d'assise, e presso di esse destinarvi pubblici ministeri scelti, che abbiano facile ed ornata la parola, e così contrapporre alla magniloquenza del difensore l'oratoria fiscale. Egli è un fatto evidente che, se presso i giurati non sussistono moventi inonesti, [illegible], rischiarati nella disquisizione, potranno dare [illegible]etti conformi a verità e giustizia, e non suc[illegible] quello che in oggi succede, che molti dai [illegible] verdetti sono animati a sfogare le loro tristi passioni.

2° Irreperibilità degli autori.

I procuratori del Re ed i giudici istruttori non si addentrano sufficientemente nell'istruttoria delle cause, che vanno a finire in una dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Quali sono le cagioni? 1° Il Codice di procedura penale, il quale vuole che il testimonio sia giurato soltanto nanti il Tribunale e la Corte d'Assise. Si lasci invece che il giudice istruttore possa a lui deferire il giuramento nell'istruttoria e procedere contro il falso teste, ed in allora egli non si troverà più arrestato da una falsa deposizione, contro cui ora nulla può, e che gli fa fuorviare omninamente l'istruzione.

La legge Cortese 31 dicembre 1865, ha di gran numero ridotti i funzionari del Pubblico Ministero e malgrado una tal riduzione, e malgrado che i deputati avvocati sempre gridino contro il Pubblico Ministero, essi non fanno legge, non danno provvedimento senza che il procuratore del Re non abbia a ficcarvi il naso; ad esso tutto fa capo e ben lo si può considerare come il povero quadrupede a cui non si fa che sovrapporre carico a carico con legnate da orbo sopra mercato. Prendete l'ultimo procuratore del Re dello Stato, e prendete il primo avvocato patrocinante, paragonateli non già i redditi, ma il lavoro, e vedrete quale ne sia differenza. L'uomo è uomo, più di quanto può fare non fa; riducete se volete i tribunali, ma per ogni dove non lasciate un capo senza sostituti. I francesi dicono *surtout pas trop de zèle*; quando un giudice istruttore a un sostituto procuratore del Re dopo venti o venticinque anni di laurea e di carriera hanno il magnifico stipendio di lire 2500 diminuito di 228 lire, chè a tal cifra ammontano le diverse ritenute cui è assoggettato, mi pare che faccia più del dovere suo, lavorando otto ore della giornata. Or bene a menare a bene una procedura talvolta è anche necessario il lavorare di notte e di continuo per non abbandonare le traccie che facilmente si possono disperdere. Ma come volete che possano pensare alla procedura quei funzionari, se in casa si vedono ben di spesso attorniati dalla moglie e dai figli che loro chiedono un pane che sempre non possono dare? pagate quindi meglio i funzionari se volete ch'essi siano animati ed interessati al bene pubblico. Quanto ora succede, già da più anni fu preconnizzato, e se subito non vi si pone rimedio, il male aumenterà a un segno tale, che sarà impossibile il rimediarvi più tardi.

I progetti di legge, anzichè gli avvocati, li facciano i magistrati, partendo dal pretore sino al presidente della cassazione: non avrete forse tante belle teorie, ma avrete delle leggi pratiche attuali e che porteranno buon frutto: non volete usare il rimedio, non gridate contro il medico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 16 annunzia che, per R. decreto del 15 dicembre 1870, a datare dal 1° gennaio 1871, fu fatta facoltà al ministro della guerra di istituire sino a sei comandi di presidio stabili, retti da ufficiali del grado di maggior generale.

— Ieri notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 17, in via Pelacani vi fu una rissa fra tre muratori, il più giovane dei quali rimaneva ucciso a colpi di coltello. I due feritori furono subito arrestati.

— La *Lombardia* del 16 scrive che, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita partiranno da Milano il 19 corrente per recasi a Roma, ove passeranno il rimanente dell'inverno.

— Il *Pungolo* di Milano del 16 annunzia che, il giorno prima, per mandato dell'autorità giudiziaria venne arrestato Mand... Antonio rigattiere, nativo di Abbiategrasso, il quale vuolsi si esercitasse da alcun tempo nell'industria di fabbricare monete false.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 16, alle ore 5 pomeridiane, avvenne un triste e doloroso fatto sul corso di Porta Vittoria. Due guardie di P. S., pattugliando in quella località, s'imbatterono in una comitiva di dieci o dodici giovinastri, i quali si fecero ad insultarle. Uno, di questi, fattosi innanzi alla pattuglia, l'apostrofò con un'ingiuria atroce. Le due guardie allora lo afferrarono e gli intimarono l'arresto. A tale atto i compagni dell'arrestato s'avventarono rabbiosamente contro gli agenti di P. S., cercando di strappare dalle loro mani l'arrestato e di disarmarli.

Allora una delle guardie, a cui erano stati lacerati gli abiti, ed inferte delle percosse, sguainò la daga, vibrò un colpo contro l'individuo che l'aveva afferrata pel collo, ferendolo al ventre, poi riparò nella caserma di Santa Prassede, chiedendo soccorso. Ma in questo frattempo tutti que' giovani si davano alla fuga, abbandonando sul luogo il ferito, che è certo Stucchi Gaetano, d'anni 23, fabbro-ferraio, abitante in via della Pace n° 19. Trasportato costui all'Ospedale, vi è morto questa notte. Il consesso giudiziario si è immediatamente recato sul luogo, per le pratiche di ufficio.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 16 si legge:

La Reale Accademia dei Lincei, nella tornata dell'8 gennaio corrente, accettò la rinuncia di Don Baldassare Boncompagni dei principi di Piombino, alla carica di presidente, cui fu scelto nella tornata precedente. Inoltre l'Accademia stessa procedette di nuovo alla elezione di un altro fra suoi soci ordinari per la carica medesima; la quale fu conferita, con assoluta maggioranza di voti, al signor prof. Giuseppe cav. Ponzi senatore. Questa scelta ricevette l'approvazione di S. E. il Luogotenente del Re per Roma, e le provincie romane.

L'eruzione del Vesuvio. — Il professore L. Palmieri scrive, in data del 14, al *Pungolo* di Napoli:

« L'eruzione ha guadagnato nuovo vigore specialmente per la copia dei proiettili gettati fuori della recente bocca, sulla quale già si è formato un cono. Anche nella scorsa notte sono apparse delle lave che si sono spente prima di giungere alla base del cono vesuviano. Gli strumenti accennano ad altre lave.

Le cassette postali a Nuova York. — Al *Builder* scrivono da Nuova York che una notevole innovazione fu testè introdotta nel servizio postale di quella città. Le cassette postali furono messe in comunicazione con un tubo pneumatico il quale, girando attorno alla città, fa capo all'ufficio centrale delle poste, e subito che le lettere sono gettate nelle cassette esse vengono attratte dal tubo con una velocità di 65 miglia all'ora.

Decessi. — La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 13 annunzia la morte del comm. Tommaso Minardi, insigne pittore romano e professore all'Accademia di San Luca.

— La *Gazzetta di Trieste* scrive in data di Vienna, 9:

Ieri un vecchio signore cadde privo di sensi al suolo sulla *Herrengasse*, e fu condotto all'ospitale ancora vivente. Egli vi morì poco dopo. Dalle carte che gli si trovarono addosso si conobbe che era il tenente maresciallo in pensione Giuseppe Singer.

Pubblicazioni. — Il signor Gaetano Brigola, libraio editore a Milano, ha testè pubblicato in due bei volumi il *Diario storico-biografico italiano* di Giuseppe Riccardi, professore di storia nel regio Liceo di Lodi. Questo *Diario*, che l'autore dedicò al popolo italiano affinchè gli sia scuola di civile sapienza e di propositi virili, fu premiato dalla Società pedagogica italiana, e bene a ragione, perchè presenta i fatti più importanti della nostra storia, distinti in tanti quadri isolati, che ricordano giorno per giorno qualche memorando fatto storico o biografico, che può benissimo essere consultato dai pubblici e dai privati istitutori quale perenne sorgente di temi per comporre.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì prossimo.

La Camera si è radunata oggi al tocco in Comitato privato, il quale ha senza discussione approvato:

1° Il progetto di legge per le disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati e nel compartimento ligure-piemontese dell'imposta sui terreni;

2° Il progetto di legge che approva la convenzione col Consorzio per l'arginamento del Polcevera.

Il Comitato prese poscia ad esaminare il progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. La discussione fu un po' vivace all'art. 3, fra gli avversari ed i fautori della nomina degli esattori comunali o consorziali, mediante l'asta, fra'sostenitori di uno stipendio fisso e quelli della retribuzione ad aggio.

L'art. 3° era diffatti uno de' cardini della legge, ed il Comitato ha finito per approvarlo senza modificazioni.

Presa questa risoluzione, la disamina della legge procedè sollecita e senza importanti discussioni, riducendosi i discorsi più che altro a raccomandazioni da farsi alla Giunta incaricata di riferire intorno a questo progetto di legge.

Il Comitato si raduna di nuovo domani al tocco. Il progetti di legge all'ordine del giorno sono i seguenti:

Istituzione delle Casse di risparmio; Istituzione di magazzini generali; Denuncia delle ditte commerciali; elezioni delle Camere di commercio; Concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo; Ordinamento forestale; Modificazioni al regolamento della Camera; Modificazioni al Codice penale; Modificazioni alla legge sulla stampa.

La *Freie Presse* del 16 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 15. — L'*Observer* scrive: Sino a iersera non si è ricevuta alcuna notizia della partenza di Giulio Favre per la Conferenza. La delegazione di governo di Bordeaux non si crede autorizzata ad inviare un altro diplomatico. È impossibile un aggiornamento ulteriore della Conferenza stante l'importanza di sciogliere presto la quistione orientale.

« *Brusselle*, 15. — L'*Indépendance Belge* ha da Parigi in data del 10, sera: Dal principio del bombardamento in tre quartieri (Auteil, Grenelle e Vaugirard) furono uccise 23 persone e ferite un numero indeterminato. Si afferma che Trochu ha scritto direttamente al re di Prussia che il bombardamento è una barbarie. Le ambulanze del teatro dell'Odéon essendo colpite dalle bombe hanno dovuto essere sgombrate. Il generale Ducrot è malato. Vennero date tre delle sue divisioni a Vinoy. »

ELEZIONI POLITICHE

DEL 15 GENNAIO.

Ballottaggi.

Ragusa. — Comm. Greco Luigi, voti 218, e La Rocca Paolo, voti 189.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 16. — Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 15, dice:

« La mia armata si è battuta tutta la giornata. Questa sera noi occupiamo diverse posizioni e Montbeliard, ad eccezione del Castello. Domani ricominceremo il combattimento allo spuntare del giorno, benchè abbiamo d'innanzi a noi molte forze e specialmente una potente artiglieria. Io spero di potere guadagnare ancora terreno. »

Un dispaccio del generale Chanzy dice:

« Il nemico ci attaccò con violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo ha resistito bene, mantenne la sua posizione fino a notte e fece alcuni prigionieri fra cui un capo di battaglione. Non fu lo stesso del centro che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dappertutto dalla neve, e specialmente da un terribile gelo. I prigionieri e le persone che arrivano da Le Mans affermano che le forze nemiche, colle quali noi cambattiamo, sono considerevoli. »

La protesta del governo contro il bombardamento di Parigi, affissa in tutte le comuni della Francia, produsse dappertutto un profondo sdegno contro la maniera d'agire dei prussiani e confermò ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

Versailles, 16. — Il nemico smascherò al sud di Parigi nuove batterie, il cui fuoco fu vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite ascendono a 2 ufficiali e 7 soldati.

Il maggiore Koppen sostenne, il 15, un combattimento presso Marac, al nord-ovest di Langres, contro 1000 mobili, che furono respinti.

La seconda armata perdette, nei combattimenti dal dì 6 fino al 12, 177 ufficiali e 3203 soldati, tra morti e feriti.

Dinnanzi Parigi, il fuoco delle nostre batterie continua efficacemente.

BORSE

Vienna, 17	16	17
Mobiliare	250 50	249 70
Lombarde	187 20	187 20
Austriache	380 50	378 —
Banca Nazionale	741 —	739 50
Napoleoni d'oro	9 96	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 25
Rendita austriaca	67 50	67 50
Berlino, 16	**14**	**16**
Austriache	206 1/2	205 3/4
Lombarde	101 1/2	101 3/8
Mobiliare	135 7/8	135 5/8
Rendita italiana	55 —	54 7/8
Tabacchi	88 1/4	88 3/4
Marsiglia, 17	**16**	**17**
Rendita francese	51 75	50 50
» italiana	54 —	54 —
Prestito Nazionale	413 75	412 50
Turco	41 1/2	42 —
Romane	128 50	— —
Spagnuolo	29 1/4	29 1/2
Lombarde	227 —	— —
Austriache	765 —	752 50
Ottomane 1863	— —	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 gennaio

5 °/o	C. l.	57 22 d.	57 17
Id.	FC.	57 27 d.	57 22
3 °/o	N. l.	85 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	81 — d.	80 97
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	686 — d.	684 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	465 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1404 50 d.	1404 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2410 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	75 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	164 50 d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50 d.	327 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °/o 57 20-22 50-25 p.

Borsa di Genova del 16 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 15	57 10
» » »	f. m.	57 30	57 25
Banca d'Italia	f. m.	2410 —	2410 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	453 —	450 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 16 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 27
Az. Banca Nazionale	cont.	2410 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	330 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 25	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

COMUNICATO

Fabriano, 16 *gennaio* 1871.

Omai facevasi notorio il disastro avvenuto la notte del 10 corrente nella principale cartiera Miliani; e ciò che se ne disse o si sparse altrove fu maggiore del vero. Qui vuolsi esporre qual fu veramente la cosa. Il fuoco si manifestò nella parte cosidetta *degli spanditoi*, e quivi, dilatandosi, faceva sua preda quanto vi trovò di materiali, di prodotti e di meccanismi. Certo che sarebbe stata totale la rovina dello Stabilimento, se la Dio mercè non sovveniva l'energico aiuto di moltissimi, che pronti accorrevano al primo udire dell'infortunio. Quivi era il Sindaco e con esso altri del municipio, che animavano all'opera dello spegnere o dell'arrestare la dilatazione delle fiamme. Quivi si trovò ben presto il distaccamento di linea, che vi stanziava di presidio; e quivi furono tosto i pochi reali carabinieri; i quali tutti non solo valsero a mantener perfetto l'ordine in quella notturna confusione, ma sostentarono efficacemente e stupendamente l'ardore de' cittadini d'ogni ordine e degli operai della fabbrica, che senza posa prestavano la forza del loro braccio.

Quivi non mancarono il capo della nostra stazione ferroviaria, il capo-depositi della stessa ed altri addetti, che, uniti a Berlini, già luogotenente nei bersaglieri, ed al capo-mastro Sbrocca, unito al bravo suo Brugiatelli, furono opportunissimi in tanto uopo. Nè si mostrarono tardi al soccorso, anche copioso, i signori Rosano e Guatteri, controllori governativi alla fabbricazione della carta destinata ai nuovi titoli sul debito pubblico. E fu solo per gli sforzi veramente mirabili di tutti questi, i quali, sebbene privi degli opportuni strumenti, non temettero di sfidare qualsiasi pericolo, a costo pur della vita, per istrappare alle fiamme voraci ciò che più si poteva, e perchè restasse impedito al fuoco l'adito all'altra miglior parte della cartiera, rimasta pienamente illesa. Alla dimane, propagatosi per la città il disastro, e variamente diffuso, si ebbe timore non avesse a chiudersi un opificio di molta rinomanza, e cagione di sostentamento a molte famiglie. Di che gravi apprensioni, e motivo di non cercati, sian pure, generosi provvedimenti dal proprietario cav. Giuseppe Miliani. Poco ci volle perchè si venisse al chiaro che il Miliani significava che, sebbene non fosse lieve il danno ricevuto, non avrebbe permesso che i suoi operai fossero privi di lavoro e di mezzi a vivere. E ben egli mantenne la sua parola: tacque un sol giorno l'opera della fabbricazione; non un sol giorno mancò per lui a loro l'usata mercede.

Siffatto coraggio destò la comune ammirazione; e se prima ebbero lui sempre in onore, e fu sempre caro a tutti, vi si aggiunse tosto il sentimento della più viva riconoscenza, che, misto al dispiacere della dolorosa vicenda, si fece dai più distinti della città a lui palese non solo a voce, ma anche per iscritto dalla Giunta municipale, dalla Congregazione di carità, dal corpo degl'insegnanti e da altre Società d'arti e d'industria. Locchè dee credersi servisse in parte a mitigare l'afflizione della perdita, e a dargli maggior vigore nel suo cammino non arrestato da quella. Certo è che queste dimostrazioni lo commossero, e che porta impressa la più alta gratitudine. Frattanto, alla notizia dell'incendio recavasi prestamente a questa volta l'esimio cav. Devenuto, il quale, nella qualifica di delegato straordinario governativo, doveva conoscere la condizione delle carte che in quest'opificio si stan fabbricando per gli enunciati titoli del Debito Pubblico, e mosso anch'egli dalla stessa cura, non tardava a venir sul luogo del disastro il vigile e zelantissimo Prefetto della nostra provincia.

Questi deplorarono l'avvenuto; ma insieme ebbero a rallegrarsi col cav. Miliani che ciò non offriva verun ostacolo all'assunta impresa, nè alla continuazione degli altri lavori. E certo il Miliani, in onta del difetto sopravvenuto, ha il bastevole all'uopo suo colle cartiere succursali, le quali sono tuttavia in pieno esercizio insieme alla parte della principale, negata all'incendio; e può ben credersi che egli stesso co' suoi mezzi, coll'intelligenza, coll'industria, coll'operosità di cui va fornito, venga non tardi a vendicarsi dell'oltraggio della fortuna.

Perchè la bravura dei militi del distaccamento di linea qui di presidio fu veramente ammirabile nella notte dell'infausto incendio della cartiera Miliani, la Rappresentanza volle per una lettera al capitano dare un segno della sentita pubblica gratitudine, ed il cav. Miliani offriva una tenue ricompensa insieme ai pochi RR. carabinieri che avevano addimostrato non meno valore. Ad onor loro e ad esempio si rendono pubbliche per la stampa la lettera municipale e la risposta dei comandanti i distaccamenti alle offerte di ricompensa.

Fabriano, 11 *gennaio* 1871.

Sig. Capitano della Compagnia 20° regg.to fant.a.

La grave sciagura che ha colpito la notte scorsa il paese nell'incendio della grande Cartiera Miliani, da cui traggono pane e lavoro centinaia d'operai, ha trovato non tenue conforto nelle prove prodigiose di attitudine, d'abnegazione e di fatiche non risparmiate dai militi del distaccamento di fanteria da Lei comandato, che ha saputo attenuare le conseguenze oltremodo più strazianti, se l'intiero opificio si fosse distrutto.

Questa Rappresentanza ne sa buon grado all'intero distaccamento, e lo ringrazia per suo mezzo in nome di tutta quanta la popolazione, di cui ha saputo procacciarsi le simpatie e l'ammirazione.

Innanzi tutti ne van lodati il sotto-tenente signor Lombardi Leopoldo, ed il luogo-tenente sig. Busino Giuseppe, che si distinsero quanto altri mai, cui prego di addimostrare la comune riconoscenza.

Già nel rapporto inviato al Prefetto mi son fatto un dovere di segnalare quanto dal suo distaccamento si è operato.

Ho pregato il prefetto stesso di far rimanere il suo distaccamento, ma se anche dovrà partire, lo assicuro che la memoria di tanta sventura andrà sempre congiunta nell'animo dei fabrianesi colla gratitudine per chi fece tanto a diminuirla.

Il ff. di Sindaco
A. OTTONI.

Fabriano, 13 *gennaio* 1871.

On. sig. cav. Giuseppe Miliani,

Le buone azioni trovano adeguata ricompensa nella soddisfazione di noi stessi », ed i soldati ai quali Ella volle offrire con gentili parole, a titolo di ringraziamento, L. 200, penetrati da questa verità, si compiaciono del plauso ch' Ella volle far loro: Le ritoruano l'intera somma.

A chi, quantunque sorpreso da tremenda catastrofe, non dimenticò i propri lavoranti, e nel giorno stesso della sventura concesse loro e pane e lavoro, è inutile il suggerire in qual maniera può dedicare questo denaro in altr'opera di beneficenza.

Gradisca i miei sensi d'osservanza.

Il Comandante il presidio
DE NORILI.

Fabriano, 15 *gennaio* 1871.

Al sig. Miliani cav. Giuseppe,

Ella si è voluta incomodare, inviando all'indirizzo dei carabinieri miei dipendenti la somma di L. 50 a titolo di riconoscenza dei servizi da essi prestati nello spegnere l'incendio sviluppatosi addì 10 andante in una delle sue Cartiere. Io La ringrazio vivamente dell'atto cortese; ma, a nome dei medesimi, nel restituirle la somma predetta, debbo dichiararle che i Reali carabinieri ritrovano sempre la più larga ricompensa nell'adempimento dei propri doveri e nell'adoperarsi nelle circostanze ad alleviare, in quello che possono, le altrui sventure.

La riverisco, e mi riprotesto con perfetta osservanza

Suo dev.mo servitore
Il tenente MONGIOVETTO.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno.*
PAGLIANO — *La congiura de' Fieschi.*
NICCOLINI — *Pamela Nubile.*
TEATRO NUOVO — *Lercari.*
LOGGE — *Les faux menages.*
GOLDONI — *La Separazione.*
ROSSINI — *La quaderna di Nanni.*
NAZIONALE — *Pasquino e Marforio.*
PIAZZA VECCHIA — *Amici, giuoco e osteria.* — Ballo *La fidanzata.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

PRESTITO

a interessi e premii



DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO

(Calabria)

In virtù della nuova Legge sui Prestiti del 19 giugno 1870, n. 5704, di speciali deliberazioni della Provincia, del Comune e della Prefettura, e del Decreto R. 18 Luglio 1870, si procede alla

EMISSIONE

di 109,000 Obbligazione di Fr. 120 in ORO ciascuna, emesse a Fr. 90, 50 in ORO

Fruttuanti Fr. **4** annui in **ORO**, e rimborsabili mediante estrazioni a sorte entro **50 ANNI** alla pari e con premi di

Franchi 100,000-50,000-30,000-20,000-15,000, ecc.

Gli interessi di Fr. 4, i Premi ed il rimborso delle Obbligazioni, sono pagabili ogni 1° Marzo e 1° Settembre a

REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, FRANCOFORTE, GINEVRA E BERLINO

e sono esenti da qualunque tassa e ritenuta

Le Estrazioni sono 109, e la 1ª di esse col premio di

Fr. 100,000 IN ORO ha luogo il 15 Marzo p. v.

I Bilanci della Provincia e del Comune sono pareggiati.

Tutta la Provincia è ricca di utilissimi prodotti, Olio, Vino, Agrumi e Sete. Il presente Prestito viene interamente impiegato in opere di pubblica utilità, cioè Porto di Reggio, Ferrovie, Strade provinciali e comunali, Scuole, ecc., ecc.

Versamenti

FRANCHI 20 – all'atto della Sottoscrizione.
— **20** – dal 15 al 28 Febbraio contro la consegna del titolo provvisorio.
— **25** – dal 20 al 30 Giugno.
— **25 50** dal 20 al 30 Settembre 1871.

FRANCHI 90 50 per un Obbligazione con godimento dal 1° Settembre p. v. Sui pagamenti anticipati sarà bonificato 5 0[0] d'interesse annuo. Pagando Fr. 69 25 all'atto del riparto si ha diritto di ritirare un titolo provvisorio intieramente liberato. ***I Versamenti sono in ORO od in CARTA al cambio della giornata.***

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano oltre il 5 °[0], più partecipano a 109 Estrazioni con premi per la somma di circa

TRE MILIONI DI FRANCHI

La Sottoscrizione Pubblica è aperta in Italia ed all'Estero nei giorni **16, 17, 18, 19, 20 E 21 GENNAIO 1871**

In FIRENZE le Sottoscrizioni si ricevono presso i Fr. **WEILL-SCHOTT**, Via Rondinelli, n. 7, piano 1°

a Reggio presso La Casa Provinciale.
a Napoli » Il Banco di Napoli.
» » Feraud et fils.
a Genova » Angelo Carrara.
a Milano » Figli Well-Scott e C.
a Torino » Roland Maison e C.
a Venezia » M. A. Errera e C.
» » Iacob Levi e figli.

a Verona presso Figli di Laudadio Grego.
a Bologna » Fratelli Cavazza.
a Padova » M. V. Jacur e G. Wollemburgo.
a Ancona » Pacifico e Sinigallia.
a Livorno » Moisè Levi di Vita.
a Bari » Il Banco di Napoli.
» » M. Traversa q. f.
a Brindisi » Banco Internazionale

a Palermo presso I. V. Florio.
a Messina » Fratelli Ottaviani.
a Catania » F. M. Scuderi.
a Cagliari » } Fratelli Fumagalli.
» Sassari » }
a Modena » Abram Verona.
a Mantova » L. D. Levi e C.
a Roma » Marignoli Tommasini — G. Baldini.

Negli Uffici di Sottoscrizione si distribuiscono gratuitamente i prospetti del Prestito col piano delle Estrazioni.

SI PUO SOTTOSCRIVERE MEDIANTE INVIO DI VAGLIA POSTALI O MANDATI SULLA BANCA

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle **109,000** Obbligazioni, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO d'Estrazione delle 109,000 Obbligazioni di Fr. 120 cadauna con fr. 4 d'interesse annuo cadauno del

PRESTITO DI REGGIO (Calabria)

DAL 15 MARZO AL 1° NOVEMBRE 1871. QUATTRO ESTRAZIONI RIPARTITE COME SEGUE:

15 Marzo			1° Maggio			1° Agosto			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	20000	20000	1	30000	30000	1	15000	15000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750	3	250	750
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2400	12	200	2400
20		105150	20		24950	20		34950	20		19950

DAL 1° FEBBRAIO 1872 AL 1° NOVEMBRE 1873. QUATTRO ESTRAZIONI OGNI ANNO RIPARTITE COME SEGUE:

1° Febbraio			1° Maggio			1° Agosto			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	10000	10000	1	20000	20000	1	10000	10000
1	1000	1000	2	400	800	2	400	800	2	400	800
2	400	800	2	300	600	2	300	600	2	300	600
3	300	900	3	200	600	3	200	600	3	200	600
13	200	2600	12	150	1800	12	150	1800	12	150	1800
20		105300	20		13800	20		23800	20		13800

DAL 1° APRILE 1874 AL 1° DICEMBRE 1876. TRE ESTRAZIONI OGNI ANNO, RIPARTITE COME SEGUE:

1° Aprile			1° Agosto			1° Dicembre		
N° delle Obblig.	A franchi	Totale	N° delle Obblig.	A franchi	Totale	N° delle Obblig.	A franchi	Totale
1	50000	50000	1	15000	15000	1	25000	25000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2400
20		55150	20		19950	20		29950

DAL 1° MAGGIO 1877 AL 1° NOVEMBRE 1880 *Due estrazioni ogni anno.*

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	30000	30000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		34650	20		19350

DAL 1° MAGGIO 1881 AL 1° NOVEMBRE 1884 *Due estrazioni ogni anno.*

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	25000	25000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		29650	20		19350

DAL 1° GAGGIO 1885 AL 1° NOVEMBRE 1888 *Due estrazioni ogni anno.*

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1889 AL 1° NOVEMBRE 1898

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	15000	15000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		19650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1899 AL 1° NOVEMBRE 1914

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	12000	12000	1	8000	8000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		16650	20		12350

DAL 1° MAGGIO 1915 AL 1° NOVEMBRE 1919

1° Maggio			1° Novembre		
N° Obb.	A fr.	Totale	N° Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1920 AL 1° NOVEMBRE 1920 ULTIMO ANNO

1° Maggio			1° Novembre		
N° delle Obbl.	A franchi	Totale	N° delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	100000	100000
1	5000	5000	1	10000	10000
1	1000	1000	1	1000	1000
3	500	1500	3	500	1500
14	400	5600	14	400	5600
1300	140	182000	1244	140	174160
1320		295100	1264		292260

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

Periodi	anni	Estraz.	N° delle Obbl. Estr.
1871	1	4	80
1872 — 1873	2	8	160
1874 — 1876	3	9	1565
1877 — 1880	4	8	1099
1881 — 1884	4	8	4873
1885 — 1888	4	8	5932
1889 — 1898	10	20	19351
1899 — 1914	16	32	49188
1915 — 1919	5	10	21168
1920	1	2	2584
	50	109	109000

Tip. dell'OPINIONE diretta da C Carbone